



La Val d'Ayas è una delle prime che si incontrano in Valle d'Aosta: conduce, dopo una lunga salita, al Monte Rosa.



**Il Monte Baldo è conosciuto fin dal 1500 con l'appellativo di Hortus Italiae, per i fiori che non hanno uguali e le sue rocce antichissime.**

# *il* TOUR dei FORTI

**QUATTRO GIORNI INDIMENTICABILI SU E GIÙ PER LE ALPI LIGURI TRA ITALIA E FRANCIA. LE TAPPE NON SONO DURISSIME PER LUNGHEZZA E DISLIVELLO, IL PAESAGGIO È MOZZAFIATO.**

di **Ottavio Massa**

fotografie di **Erik Rolando, Simone Ferraris e Ottavio Massa**

**S**ul confine italo-francese, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, sono state edificate numerose fortificazioni belliche collegate da una rete di mulattiere che permette di visitare le bellezze naturali delle montagne che le ospitano. Eric Rolando, uno dei guardaparco, oltre a essere un gran naturalista è anche, per nostra fortuna, un appassionato biker: dalle due passioni non poteva, quindi, che scaturire un bellissimo itinerario in mountain bike che, partendo dal basso Piemonte, scende in Francia e poi, passando per la Liguria, rientra in Piemonte. Si chiama Tour dei Forti e ne siamo venuti a conoscenza attraverso Stefano Costa, "presidente" del gruppo Pedalando: insomma, il 2 luglio ci ritroviamo in autostrada per fare rotta verso nord.



# il TOUR dei FORTI

Rifugio Pian delle Gorre, Antonella ci dà il benvenuto, è la responsabile della struttura: al mattino, dopo un'abbondante colazione, un ultimo controllo alle bici che dovranno portarci nei successivi quattro giorni per 160 km (4700 metri circa di dislivello), attraverso i sentieri in Valle Pesio e Tanaro. Conosciamo di persona Erik e Massimo, gli organizzatori, con i quali avevamo scambiato solo qualche e-mail. Carichiamo i bagagli sul fuoristrada messo a disposizione dell'Ente Parco Alta Valle Pesio e Tanaro: lo guida Massimo e lo incontreremo, durante il tour, ogni sera al rifugio d'arrivo.

## 3 LUGLIO

Il gruppo è composto da noi tre "romani" e da quattro "locali", con in testa Eric: si inizia a risalire verso il Saut seguendo il sentiero che attraversa gli abeti del bosco del Prel. La pendenza

**L'altopiano di Brentonico è un luogo ideale per vacanze rilassanti e dinamiche immersi nella natura.**

### Il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

ISTITUITO NEL 1978, A TUTELA DEI DUE VERSANTI OPPOSTI DEL MASSICCIO DEL MARGUAREIS (LA CIMA PIÙ ELEVATA E AFFASCINANTE DELLE ALPI LIGURI) E DEL SUO PATRIMONIO DI VEGETAZIONE, HA UNA SUPERFICIE DI 6770 ETTARI, CONTA OTTO AREE ATTREZZATE E VA DA 750 A 2651 METRI SLM. LE ALPI LIGURI, IN QUESTA ZONA, SONO COMPOSTE DI ROCCE CARBONICHE CHE HANNO PERMESSO LA FORMAZIONE DI INTERESSANTI FENOMENI CARSICI: GROTTE, RISORGENZE, DOLINE E CASCATE SONO I SEGNI EVIDENTI DELL'AZIONE EROSIONE DELL'ACQUA, SIA IN VALLE PESIO CHE IN VALLE TANARO. UNA RETE DI RIFUGI IN ALTA QUOTA (GARELLI, MONDOVÌ, DON BARBERA) RENDE AGEVOLE IL GIRO COMPLETO DEL MASSICCIO, MENTRE NEL CUORE DEL PARCO, IMMERSO NELLE FORESTE D'ABETE BIANCO DELLA VALLE PESIO, È APERTO IL RINNOVATO RIFUGIO DI PIAN DELLE GORRE DOVE SI PUÒ ALLOGGIARE TRASCORRENDO ALCUNI GIORNI COMPLETAMENTE IMMERSI NELLA NATURA. PER CHI AMA GLI ANIMALI DALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO, A POCHE DISTANZE DA PIAN DELLE GORRE, SI POSSONO AMMIRARE, CON UN PO' DI FORTUNA E SILENZIO, CERVI, CAMOSCI E CAPRIOLI. DA ALCUNI ANNI, SPONTANEAMENTE, È RICOMPARSO IL LUPO.

Il fondo sconnesso delle sterrate rende più faticoso il pedalare, che viene ricompensato dalla bellezza dei boschi e dei paesi della valle.

I monti dell'altopiano, oltre a offrire spettacolari paesaggi dall'alto delle loro cime, offrono una ricca dotazione di strutture e impianti sportivi.

Un quinto del territorio valdostano è riserva per la protezione di fauna e flora e con duecentodieci ghiacciai, cinquecento torrenti e quattrocento laghi l'acqua non manc

si fa meno sensibile fino al Gias degli Arpi, oltre il quale il percorso è a tratti adagiato su uno spettacolare muro a secco; da qui in poi il bosco muta con una vegetazione arbustiva più rada, fino a sparire nei tornanti sotto Colle del Prel, e il fondo del sentiero risulta più sassoso e decisamente più pendente. Spiccano in questo tratto le aspre pareti calcaree di Testa Murtel. Dal Colle del Prel, luogo in cui la vista spazia dalla pianura del cuneese al Monte Rosa, seguiamo il percorso originale, ora inerbato ma dal fondo scorrevole, tralasciando i tratti che tagliano il sentiero, non pedalabili, frequentati dagli escursionisti. Dopo 9 km dalla partenza si giunge al Passo del Duca, 1989 metri di quota; la naturale prosecuzione del percorso porta verso il Gias dell'Ortica, a 1855 slm, che si raggiunge dopo un paio di chilometri di discesa divertente, a tratti tecnica. Da qui si prosegue fino a Colla Piana di Malaberga, dove è ubicata la capanna scientifica Morgantini a quota 2219 metri. Di qui il percorso si congiunge alla strada

# ilTOUR FORTI

Pedalando lungo il lago del Vajont si nota a sinistra parte dell'area di distacco della frana che, nell'ottobre 1963, precipitò nel lago provocando la tragica esondazione.

Limone-Monesi: il nostro itinerario prosegue verso destra, attraverso i resti imponenti del Forte Centrale, per giungere al Colle di Tenda (1971 slm). Dopo esserci rifocillati e aver riparato l'immane foratura, scendiamo per un gradevole sterrato che tra antiche fortificazioni, pascoli e rada vegetazione, accarezzando i versanti di Rocca dell'Abisso, ci porta alla Basse de Peyrefique (2028 slm). Siamo quasi alla fine del primo giorno, abbiamo trascorso parecchie ore con i nuovi compagni d'avventura, cominciamo a conoscerci meglio e, soprattutto, a capire il diverso modo di intendere l'andare in bici. Per noi il percorso ideale è fatto da belle salite pedalabili e da discese in single track attraverso sentieri anche molto tecnici, ciliegina sulla torta di una giornata trascorsa in montagna... Per nostra fortuna anche Erik, la nostra guida, è un amante dei single track: da questo momento in poi avviene, quindi, quella separazione consensuale tra i "romani" e

Due itinerari su unica, da molti conosciuta ma poco scoperta nei suoi sentieri più verdi tra rocce multicolore a picco sul mare.

IL PERCORSO

Riveste un interesse culturale, paesaggistico e ambientale d'eccezione. Si svolge tra il basso Piemonte, la Liguria e la Francia ed è immerso nella natura rigogliosa di media valle del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro. Si snoda su un tracciato vario, a tratti tecnico, che attraversa ambienti diversi al variare della quota. L'itinerario è stato suddiviso in quattro tappe, dato il dislivello importante e il chilometraggio. Il pregio culturale e naturalistico e la varietà ambientale del paesaggio inducono l'escursionista a ritagliarsi un po' di tempo giù dalla sella per poter godere di emergenze importanti quali Notre Dame des Fontaines, la Certosa di Pesio, La Brigue, Casterino, le fortificazioni lungo l'itinerario.

Lunghezza: **160 km**  
 Dislivello totale: **4670 metri**  
 Quota massima raggiunta: **2290 metri**  
 Parte asfaltata: **8 per cento circa**  
 Sentiero di montagna: **20 per cento circa**  
 PRIMA TAPPA: **44 km, 1849 metri di dislivello**  
 Pian delle Gorre (1032 slm), Passo del Duca (1989 slm), Gias dell'Ortica-Capanna Morgantini (2220 slm), Colle di Tenda (1871 slm), Baisse de Peyrefique (2028 slm), Casterino (1543 slm).  
 SECONDA TAPPA: **43.5 km, 1262 metri di dislivello**  
 Casterino, S. D. de Tende (771 slm), La Brigue-Bassa di Sanson (1679 slm), Bassa di Marta (1956 slm), Rifugio Gray (1887 slm), Colla Melosa, Rifugio Cai Allavena (1540 slm).  
 TERZA TAPPA: **41 km, 1301 metri di dislivello**  
 Colla Melosa, Rifugio Cai Allavena, Passo di Collardente (1617 slm), Passo di Tanarello (2045 slm), Margaria Loxe (1842 slm), Passo di Flamagal (2189 slm), Colle dei Signori-Rifugio Don Barbera (2971 slm).  
 QUARTA TAPPA: **20.5 km, 420 metri di dislivello**  
 Rifugio Don Barbera (2971 slm), Capanna Morgantini (2220 slm), Gias dell'Ortica (1855 slm), Passo del Duca (1989 slm), Colle del Pre-Pian delle Gorre (1032 slm).

«... un angolo di terra frequentato da chi ama le cose: un crocchio vivace di fiori, un lago di ghiacciate dove, sullo sfondo,

Pedalando lungo il lago del Vajont si nota a sinistra parte dell'area di distacco della frana che, nell'ottobre 1963, precipitò nel lago provocando la tragica

il resto del gruppo, che si ripeterà per tutte le tappe, ogni qualvolta si presenterà un tracciato alternativo. E allora, dopo uno spettacolare e divertente single track nel bosco entriamo in territorio francese, arrivando a Casterino: qui ritroviamo il resto del gruppo per scambiarci le impressioni della giornata, discorrendo davanti a una meritata birra.

**4 LUGLIO**

L'aria si è fatta molto fresca, ci copriamo con tutto quello che abbiamo per scendere a La Brigue, e purtroppo la discesa è su strada asfaltata. Ma mentre ci prepariamo per la "bitumata", ecco che la guida tira fuori dal suo cilindro magico un percorso alternativo: ovviamente su single track! Consensuale separazione con appuntamento a La Brigue, grazioso paesino francese di fondovalle dove arriviamo, dopo diverse ore di discesa, attraverso un percorso con fondo prevalentemente

sassoso, tornanti e passaggi un po' esposti che tagliano la parete sovrastante la Valle Roja. Paesaggio mozzafiato, con adrenalina a mille, e discesa che si rivela impegnativa per noi e per le nostre bici. Giù in fondo dobbiamo, infatti, "ricomporre" le mtb, soprattutto quella di Paolo che più ha risentito dell'impegnativa discesa e della sua guida poco delicata. Si riparte verso il Passo Collardente, si prosegue in salita fino a Cima di Marta per poi ridiscendere lambendo le pareti calcaree al cospetto dei monti Grai, Valletta, Pietravecchia e Toraggio. A Colla Melosa (1540 slm) si trova il rifugio F. Allavena che ci aspetta con la meritata birra di fine tappa.

**5 LUGLIO**

Penultima, impegnativa tappa. Si pedala a ritroso il tratto fino a Passo Collardente (1617 slm) e poi il Passo di Tanarello (2045 slm). Alternando tratti aperti e prativi al tipico bosco di larice nel

# il TOUR FORTI

Vallone di Tanarello, entriamo nell'anfiteatro di Monesi e poi attraversiamo interamente il bosco di larici delle Navette. Lasciamo la lussureggiante conca verde per proseguire su strada militare, dominata invece dal grigio e grave calcare, fino al Passo di Flamalgal: anche in questo ultimo tratto, dopo aver facilmente convinto Erik a un percorso alternativo, ci dividiamo dal resto del gruppo. Mentre gli altri proseguono per la militare, noi risaliamo a piedi un bel sentiero che, quando si appiattisce, riusciamo anche a pedalare, compiendo un panoramico semicerchio a mezzacosta per arrivare sopra al Colle del Lago dei Signori, dove si trova il rifugio Don Barbera (2071 slm). Birra d'obbligo, conosciamo il gestore Osvaldo e ci prepariamo a trascorrere l'ultima notte in rifugio.

**un mezzo perfetto per lunghe gite, grazie alle strade sterrate che salgono agli alpeggi**



**Champoluc (1568 slm)** si trova in una conca ampia e soleggiata, caratterizzata dallo sfondo dei ghiacciai che chiudono la testa della valle. Meta di villeggiatura tutto



## COME ARRIVARE IN VALLE PESIO:

autostrada A6 Torino-Savona, uscita al casello di Mondovì, da qui seguire la S.P. Cuneo-Mondovì, deviando presso il paese di Beinette. Raggiunta Chiusa di Pesio, si prosegue verso sud per la Certosa di Pesio e dopo 4 km si arriva al Pian delle Gorre.

RIFUGIO DON BARBERA & 0174 1 771 000, 347 4 203 288, rifugiodonbarbera.it

## ACCOMPAGNAMENTO E TRASPORTO BAGAGLI:

Orizzonte Outdoor, Servizi Turismo Attivo, & 338 9 479 171 (Massimo), orizzonteoutdoor.com, mountainbiketours.it

## NUMERI UTILE

Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro & 0171 734 021, parks.it; chiamata di soccorso alpino in Italia 118; chiamata di soccorso alpino europeo 112; chiamata di soccorso alpino in Francia & 0033 497 222 222.po.

## info

### STRUTTURE RICETTIVE D'APPOGGIO:

RIFUGIO PIAN DELLE GORRE & 0171 738 077, 333 2 700 314, rifugiopiandellegorre.it; Casterino (Francia), AUBERGE SAINTE MARIE MADELEINE, & 0039 33 493 046 593, casterino.com; RIFUGIO ALLAVENA & 0184 241 155, 333 2 264 017, collamelosa.it;

## 6 LUGLIO

Breve, ultima tappa, 20 km con 420 metri di dislivello. Procediamo con molta lentezza sia per il fondo molto sassoso e viscido che per cercare di allungare la permanenza in quei luoghi bellissimi... Dopo alcuni saliscendi la carrareccia si congiunge alla strada Limone-Monesi fino al trivio dove siamo passati tre giorni fa; affrontiamo l'ultima salita per Colla Piana di Malaberga, dov'è la capanna scientifica Morgantini e da dove si può spaziare con lo sguardo dalla pianura del cuneese al Monte Rosa. Scendiamo, quindi, per il bellissimo tracciato affrontato il primo giorno in salita, cercando di gustarci ogni metro senza farci prendere dall'euforia della discesa, anche perché, essendo domenica, è frequentato da molti escursionisti che salgono a piedi. In breve raggiungiamo il pianoro di Pian delle Gorre, sede del rifugio omonimo (1032 slm), da dove eravamo partiti tre giorni prima.

Il Tour è finito, ma la vacanza no: recuperati i bagagli e caricate le bici, ci trasferiamo in un vicino agriturismo dove troviamo docce calde e soprattutto un mitico pranzo, che da solo valeva il viaggio da Roma.

Ci fa piacere concludere questo racconto con alcuni estratti da uno scritto della nostra guida e guardaparco Erik Rolando.



La Val d'Ayas si distingue per l'ampiezza del fondovalle, dovuta alla considerevole distanza delle due costiere laterali. Anche per questo motivo è una palestra naturale per il mountain biking.

**«... la Val d'Ayas è una tipica valle trasversale rispetto alla catena alpina, dal decorso sinuoso, differente dalle vicine vallate del Lys e del Marmore...»**

«...Alpi Liguri, a molti semiconosciute. Hanno un'identità propria, forte, fatta di colori, profumi, sapori, tradizioni e usi ben definiti e policromi. Queste cime, snobbate dai ricercatori dell'alto assoluto, poco frequentate dagli alpinisti di grido, vanno sorseggiate e assaporate come un buon bicchiere di Barolo, da veri intenditori. Chi possiede un palato sensibile riuscirà così ad avvertire un sapore dal carattere pieno, armonioso, a tratti forse carico, con un retrogusto che difficilmente si farà dimenticare. Si fanno amare d'istinto e vanno poi comprese nei diversi aspetti che le caratterizzano e le identificano, uniche, particolari, grigie, calcaree, tonde ma aspre, a tratti dure, ricche di storia e di storie di vita. Variopinte, in acquerelli dalle diverse tonalità, tanto che si scorge, nello stesso quadro, trasparire il blu del mare, da un angolo il verde del sottobosco di un vecchio e curato castagneto, dall'altro un abisso tanto inquietante quanto seducente...».

Un grazie particolare alla nostra guida Erik e al nostro organizzatore e autista Massimo, alla FRM per la Be Active utilizzata (si è dimostrata particolarmente adatta per questo tour) e a Speedy Sport di Carsoli (L'Aquila, ☎ 0863 997 574) che ha offerto, come sempre, un valido supporto tecnico per la preparazione del mezzo. —